

Incontro
con Joan Collins, in Italia per presentare il suo romanzo «Prima serata», storia hollywoodiana di tv, sesso e carriera

Puccini
e il Teatro Nò insieme in una bella edizione di «Madama Butterfly» diretta a Pisa con grande successo da Marisa Fabbri

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Studs Terkel è nato nel 1912 a Chicago dove ha sempre vissuto e ha svolto mille attività: avvocato, attore di Soap Opera alla radio, dagli anni Cinquanta trasmette un famoso programma radiofonico in onda dalla stazione Fmt di Chicago e poi ripreso da altre 150 stazioni americane. Ha già scritto cinque volumi di «Storia orale», il primo è uscito nel 1967. Tra i premi vinti, il Peabody, il Premio Italia con un documentario e, nel 1985, il Pulitzer.

«Interessante» dice Menuhin della Decima di Beethoven



Il violonista Yehudi Menuhin (nella foto) ha definito «interessante» la ricostruzione del primo movimento della Decima Sinfonia di Beethoven che stasera verrà eseguita in prima mondiale a Londra alla Royal Festival Hall. Il movimento è stato «ricostruito» dal musicologo scozzese Barry Cooper dopo cinque anni di lavoro sugli appunti lasciati dal grande musicista e molti critici hanno sostenuto che essi erano troppo scarsi e lacunosi per poter ricavarne un «testo» apprezzabile. Il pezzo dovrebbe durare un quarto d'ora circa, ma è stato fatto notare che stando al testo di Beethoven essa avrebbe dovuto durare circa la metà. Menuhin ha sostenuto di non aver ascoltato ancora il lavoro, «ma se esso sarà eseguito con umiltà e rispetto non vedo come ci possano essere obiezioni di principio». In ogni caso anche in Italia si potrà seguire in anteprima l'avvenimento che verrà anticipato da Raidee nel corso del programma «Il fascino discreto della melodia» dalle 18.35 alle 19.25.

Per Bernhard tempesta al teatro di Vienna

Il celebre Burgtheater di Vienna è sotto accusa. Per i festeggiamenti del centenario della fondazione era stato deciso che il regista tedesco Claus Peymann, di ritorno dal teatro mettesse in scena l'ultimo lavoro di Thomas Bernhard: *Heldenplatz*. Ma a causa delle proteste sollevate dalla scelta il testo è stato sostituito da una più «tranquilla» *Tempesta di Shakespeare*. Il brano di Bernhard prende il titolo della piazza dove il 15 marzo 1938 Hitler venne acclamato da decine di migliaia di viennesi e nel testo tra l'altro, viene sostenuto che oggi in Austria ci sono più nazisti che nel 1938 che Waldheim è un «bugiardo» il Cancelliere Vranitzky un «furbo speculatore di borsa» e i socialisti sono i «becchini dello Stato». Waldheim ha delimitato la platea di Bernhard un'offesa al popolo austriaco. Il cancelliere Vranitzky ha invece invocato la libertà dell'arte. In ogni caso la «prima» del lavoro di Bernhard è stata solo rimandata al 4 novembre.

A Venezia Amleto cucinato in tutte le lingue

domani Jaak van Schoor, Georges Banu sull'Amleto di Vitez le esperienze in Europa orientale illustrate da Eva Sormova, Zbigniew, Aleksey Bartoshevich e Georgi Dorov

Conclusa in Argentina la tournée di Amnesty

Peter Gabriel e compagni a cui si sono aggiunti per l'occasione anche gli argentini Leon Gieco e Charly Garcia e i gruppi cileni Los Pasioneros e gli Inti Illuminari. Pare che siano stati dodicimila i cileni presenti a Mendoza città vicina al confine con il paese che ha recentemente votato no a Pinochet. I concerti verranno trasmessi in eurovisione il 10 dicembre.

Benedetti Michelangeli colto da malore

La tournée organizzata da Amnesty International per celebrare il quarantennale dell'ente si è conclusa in Argentina. Gli ultimi concerti hanno avuto luogo a Buenos Aires e a Mendoza. A Mendoza erano in centinaia a sentire Springsteen, Saint André di Bordeaux, dove il maestro è stato condotto d'urgenza, si afferma che egli riceve le cure del caso e che il malore non sembra di particolare gravità. Benedetti Michelangeli, che ha 68 anni, aveva cominciato il suo concerto con alcuni preludi di Debussy quando ha cessato all'improvviso di suonare. Si è preso la testa tra le mani e ha chiesto aiuto dietro le quinte prima di lasciare la scena. Dopo aver ricevuto i primi soccorsi sul posto, è stato portato in ospedale con un'ambulanza.

Al Prado in mostra 180 opere di Goya

Si è inaugurata al Prado di Madrid una grande mostra di quadri di Francisco Goya 180 opere, tra disegni olii incisioni la mostra poi sarà trasferita al Museo di Boston. Racconta una grande parte della produzione del lungo pittore (nato nel 1746 e morto nel 1828) e tra le altre opere, saranno esposte le serie complete del *Capriccios* (1799) e delle *Desperates* (1816-17).

GIORGIO FABRE

Tra Gubbio e Perugia Cechov, Céline, Ibsen e una scuola di teatro nei programmi di Ronconi

ROMA. L'Audac, il circuito teatrale umbro, ieri ha presentato il suo programma per la stagione appena iniziata. Un programma ambizioso e piuttosto rischioso perché segue una linea d'arte molto impegnativa tutta basata sulla collaborazione stabile con Luca Ronconi uno dei nostri massimi registi che però non ha mai avuto vita facile con le istituzioni pubbliche. De o in due parole il cartellone dell'Audac potrebbe rinchiusersi in tre produzioni: *Le tre sorelle* di Cechov (con un cast nechissimo formato da Mansa Fabbri Della Boccarda Anna Maria Guarnieri Franca Nuti Ivo Garrani Mauro Avogadro Umberto Orsini Luciano Virgilio Roberto Alpi e Franco Mezzera) un adattamento teatrale di *Pantomima per un'altra volta* di Céline infine l'allestimento di un nuovo spettacolo Ibseniano. Tutte e tre le regie saranno firmate da Luca Ronconi appunto ma quello che più conta è che per i tre allestimenti l'Audac ha dato vita a una sorta di collettivo di attori che lavoreranno insieme per l'intera stagione inoltre parallelamente sempre Ronconi curerà una «scuola di perfezionamento» per attori professionisti. Quasi un seminario ad alto livello che condurrà all'ultima produzione quella dedicata alla drammaturgia Ibseniana. Insomma L'Audac dopo aver favorito la ristrutturazione di tanti piccoli e antichi teatri del centro umbro (Gubbio Bevagna Città di Castello Narco Trevi mentre stanno per essere riaperti i teatri di Orvieto e Todi) ora punta anche a una stabilità artistica che coinvolga direttamente un folto nucleo di attori non è un progetto da poco.

Dalla Grande Spaccatura

L'America si racconta attraverso le centinaia di testimonianze orali raccolte da Studs Terkel

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Questa volta dobbiamo parlarci soltanto al telefono Studs Terkel resta a Chicago per la prima di *Eight Men Out* un film di denuncia di John Sayles nel quale esordisce come attore cinematografico nella parte di un vecchio giornalista. «Appena mi sono visto sullo schermo», commenta scherzando - mi sono detto ecco un altro Spencer Tracy». A settantasette anni l'uomo del registratore sta per pubblicare il sesto volume della sua «storia orale» dell'America *The Great Divide* - la grande spaccatura che divide oggi la nazione - è il seguito di *American Dreams* *Lost and Found* un «ripensamento sul sogno americano» attraverso altre cento interviste con uomini e donne giovani e vecchi bianchi e neri cittadini qualsiasi e personaggi pubblici che hanno in comune paure e speranze. Mai come oggi secondo Terkel l'America è stata così confusa e divisa. «Ti ricordi *Puzzled America* pubblicato mezzo secolo fa da Sherwood Anderson? Nel vagabondare che lo scrittore raccoglieva lungo il cammino aveva scoperto una grande fame di credere, la determinazione di credere nel prossimo e nella leadership che dovremmo ricevere da una democrazia». Anche oggi si legge nella introduzione a *The Great Divide* la «fame di credere non è minore di allora. Ma è la natura di ciò che si crede che forse è mutata. Nel corso del tempo nuovi fenomeni hanno preso il sopravvento nelle nostre vite e nella nostra psicologia la guerra fredda la sacralità dei militanti un anti sindacalismo senza precedenti e naturalmente la televisione. Da più di vent'anni ormai Studs Terkel interroga l'America scrutando nell'animo dei suoi interlocutori che affidano i loro pensieri a centinaia di nastri magnetici. In due occasioni Terkel ha voluto ricostruire alcuni grandi drammi della storia contemporanea attraverso i ricordi e le testimonianze dei protagonisti e dei sopravvissuti alla crisi del '29 in *Hard Times* e l'ultima guerra in *The Good War* ma al centro di tutta la sua ricerca c'è sempre stato il desiderio di ritrarre gli americani così come sono con le loro tradizioni ma anche con la loro umanità e generosità. Oggi dopo aver parlato di nuovo per tre anni con molti di loro ed avere ascoltato anche testi



«Amo la mamma, la torta di mele e il KKK»

Robert Franke
Professore all'Università dell'Arkansas
«Bisogna ricordare che questi ragazzi non sono mai usciti dall'Arkansas. La Chiesa e la famiglia sono tutto quello che hanno. E in questo ambiente che hanno imparato cosa è giusto o sbagliato. Credono all'Autorità. L'Autorità è conoscenza. L'Autorità è governo. L'Autorità sono i genitori. L'Autorità è la Chiesa. Non si discute l'Autorità».

Ed Novak
28 anni, membro del Ku Klux Klan
«Il Klan è americano come la mamma e la torta di mele Reagan è un venduto. È stato appoggiato dal Ku Klux Klan e ora lo respinge. Non c'è dubbio nella mia mente che andiamo verso una guerra razziale».

Clarence Page
Editorialista nero del *Chicago Tribune*
«A che serve avere il diritto a un posto di lavoro ma non l'educazione necessaria per poterlo svolgere? A che serve avere il diritto di andare in un albergo ma non poterlo pagare? Avere il diritto di entrare in un bar o in un ristorante ma per molti versi oggi, come popolo, stiamo peggio di vent'anni fa».

Anthony Bouza
Capo della polizia di Minneapolis
«Per quanto riguarda il destino di questo paese credo che stiamo assistendo al declino della Repubblica. C'è stato un grande mutamento di valori in America tra coloro che hanno e quelli che non hanno i ricchi e i poveri. Ora si parla di una «sottoclasse». Stiamo fregando i poveri. La famiglia e in disgregazione, i divorzi sono triplicati e la cultura della droga fra i giovani aumenta. La televisione sta foltoando l'America completamente e la Cappella Sistina della creatività americana sono i trenta secondi di pubblicità televisiva».

Jean Gump
Madre di 12 figli, in prigione per una dimostrazione contro i missili
«Non mi sono mai vista come una agitatrice. Mi piacciono le cose semplici e tranquille, ma non voglio le cose che il governo ci offre a spese del futuro dei miei nipoti. Oh mio Dio, ho una enorme speranza. Se qualcuno come me può mettere da parte i suoi interessi personali e fare qualcosa chiunque altro negli Stati Uniti lo può fare».

La stuata del broker nel centro di New York. Sopra il titolo una via di Manhattan affollata di gente nell'ora di punta.

non vogliono rinunciare alla speranza. Mike Joyce ha di questi anni. La madre divorziata appartiene a una famiglia che è «passata dalla classe media alla classe operaia» uno dei tanti esempi di mobilità verso il basso. Ma non si lamenta. Tuttavia, quando Terkel domanda a Mike cosa farebbe se fosse presidente la sua risposta è desolante: «Mi dimetterei. Non vorrei fare il presidente adesso perché non ce la faremo. Se arriverò a settant'anni probabilmente sarò in pessime condizioni».

Una larga parte degli interlocutori di Terkel ha votato negli ultimi otto anni per Reagan e le motivazioni sono le più disparate. Molti dichiarano di non avere alcuna stima di lui, lo chiamano spesso un «jerk» - un disgraziato - ma difendono la loro scelta. Jack Mau era un attivista negli anni Sessanta e ora fa il agente di Borsa. «I miei ideali sono rimasti intatti», dice a Terkel - «ma la mia filosofia politica è cambiata». Anche lui, dopo il lunedì nero, incomincia a dubitare. «Sentiamo dire alla televisione che le cose vanno bene e scuciamo le spalle. Siamo stati anestetizzati». Guarda gli yuppies attorno a lui e sente che le loro illusioni vengono messe a dura prova. «Potrebbe essere un bene e potrebbero diventare meno egoisti e più umani».

Che cosa farà Maurer a novembre? Per chi voterà? Questo nessuno lo dice e non è facile da prevedere. Ancora una volta la scoperta più sorprendente di Terkel e che gli americani e soprattutto i giovani non hanno memoria, non sanno trarre lezioni dalla storia. Vivono nel presente immediato ma sentono l'ansia del futuro e oggi spesso non riescono a immaginare. La religione, soprattutto nella versione fondamentalista sempre più diffusa è una fonte di verità semplici e di rassegnazione. La realtà come dice Larry Moran a Terkel è troppo complessa. Ha studiato in una università di gesuiti ma poi è andato a lavorare alla Borsa del grano di Chicago per fare soldi «perché il denaro nella nostra società significa potere e libertà. Ma occorre veramente crederci per poter fare questo lavoro». Così un giorno qualsiasi si ha deciso di dimettersi e di cercare qualcosa che abbia un significato. «Prima o poi dovrò prendere posizione. In tanto accumulando pubblicazioni conservatrici e liberali per cercare di capire le cose da diversi punti di vista. E non basta nemmeno questo. Sono confuso».

E sono confusi gli studenti di Little Rock che dopo aver